



Si ringrazia per il sostegno la Provincia di Perugia

COMMISSIONE

Consumatori e Pmi: novità dall'Ue

Angela Katsikantamis

Due nuovi ed interessanti interventi dell'Unione europea in tema di tutela al consumatore e incentivi alle imprese.

Il 12 ottobre scorso, la Commissione ha proposto la creazione di un nuovo contratto di vendita comune a tutti i 27 paesi dell'Unione, di carattere facoltativo (ossia, rimesso alla volontà delle parti) e addizionale (si affiancherà ai contratti previsti nelle legislazioni nazionali). Il fine? Quello di abbattere ulteriormente le barriere transfrontaliere del commercio europeo e rilanciare il mercato dell'Unione. Le imprese non dovranno più confrontarsi con le incertezze di sistemi contrattuali diversi, né con l'onere delle spese per consulenze legali, e saranno incentivate a vendere all'estero i loro prodotti.

Secondo un recente sondaggio Eurobarometro, il 71% delle imprese europee è a favore di un contratto unico della vendita. I consumatori potranno poi usufruire di un livello di protezione uniforme molto elevato e di una maggiore scelta di prodotti a prezzi inferiori. La proposta, per essere applicata, dovrà avere l'approvazione degli Stati membri e del Parlamento europeo.

Ulteriore progetto otobrinio della Commissione consisterà nell'indizione di una consultazione pubblica volta a raccogliere, presso le aziende, informazioni sulla natura e sulla portata di pratiche sleali e truffe, con l'obiettivo di far seguire una legislazione volta a meglio tutelare le imprese dell'Unione. «Le piccole imprese costituiscono il nerbo dell'economia europea e non possono permettersi il lusso di perdere denaro nelle truffe», ha dichiarato la vicepresidente e commissaria per la Giustizia, Viviane Reding. Il 99% delle società dell'Ue è costituito, infatti, da piccole e medie imprese. Rimane forte dunque la volontà di proteggerle da questo genere di pratiche, in vista di un mercato europeo più forte ed efficiente.

BANDI E APPALTI

La BEI: Banca Europea per gli Investimenti

La BEI (Banca europea per gli investimenti) offre un limitato numero di tirocini a giovani laureati con meno di un anno di esperienza professionale che desiderino conoscere meglio il lavoro della Banca o completare e approfondire le competenze acquisite durante gli studi. I tirocini hanno una durata compresa tra 1 e 5 mesi - non prorogabile - e si svolgono, normalmente, presso la sede centrale della Banca in Lussemburgo. I tirocinanti ricevono una

indennità mensile forfetaria e il rimborso di un viaggio andata e ritorno, mentre dovranno provvedere da soli all'alloggio. Gli interessati a inviare la propria candidatura dovranno controllare la sezione "Current Vacancies", accessibile dal sito <http://www.eib.org/about/jobs/working/internships/index.htm>, e rispondere a una delle opportunità pubblicate inviando il formulario on-line.



A cura di Europe Direct Perugia
Provincia di Perugia
Piazza Italia 11 - 06121 Perugia
tel. 075 3681524 - fax 075 3681525
ipe@provincia.perugia.it
www.provincia.perugia.it
www.facebook.com/europedirectperugia

PARLAMENTO/2

Congedo di maternità: il Consiglio volta le spalle

La riforma della direttiva sul congedo di maternità è da mesi bloccata in Consiglio, ossia dagli Stati appartenenti alla Ue. Dopo un primo "via libera" dato dallo stesso Consiglio lo scorso anno, infatti, nulla si è più mosso. Innovare la materia del congedo di maternità, tuttavia, è questione di grande importanza: in un'Europa che sta invecchiando, è essenziale conciliare la vita lavorativa con quella familiare, anche per innalzare il tasso di occupazione. Per raggiungere gli obiettivi della Strategia di crescita Europa 2020, è necessario infatti portare l'occupazione femminile al 75%. Ma il Consiglio sembra anteporre altre ragioni:

a fronte delle attuali difficoltà finanziarie, non è ipotizzabile un congedo di maternità di venti settimane con piena retribuzione. E lo è ancora meno un congedo di paternità pienamente remunerato di due settimane, considerato ancora meno importante. Molti eurodeputati intervenuti in aula hanno però etichettato il richiamo alla crisi come una scusa per non approvare la revisione. La soluzione migliore è sembrata, quindi, quella di trovare un compromesso, partendo dalla proposta della Commissione, che prevede un congedo di 18 settimane con il 50% di stipendio.

Giulia Scaramucci



PARLAMENTO/1

Il "marchio Europa" per il turismo nel vecchio continente

Il settore turistico sembra rispondere meglio di altri alla crisi economica: rappresenta, infatti, il 10% del Pil e il 12% dell'occupazione nell'Unione. Su tali basi il Parlamento europeo ha proposto, in occasione della Giornata mondiale del turismo, di creare un marchio "Europa" per portare il nostro continente al primo posto tra le destinazioni turistiche intercontinentali. L'idea avanzata dall'eurodeputato Carlo Fidanza (Partito Popolare europeo) si regge su alcuni punti chiave, tra i quali la creazione di una "carta Europea del turismo" (contenente una serie di diritti a tutela dei passeggeri), l'identificazione di standard di qualità comuni e una progressiva riduzione dell'Iva sui prodotti turistici.

Inoltre si punta a riabilitare le aree in declino, valorizzando il patrimonio culturale, anche di tipo religioso e naturale, che

il Vecchio Continente offre da sempre. Il tutto nel rispetto dell'ambiente e incentivando un turismo ecosostenibile.

Ma la chiave di volta sta nel collegare la promozione culturale all'occupazione: il Parlamento europeo propone, infatti, la creazione di nuove figure professionali, offrendo maggiori opportunità d'impiego e combattendo la piaga del lavoro stagionale o sommerso.

E a ben guardare, se si parla di valorizzare il patrimonio naturale e culturale, la Regione Umbria sembra già muoversi nella giusta direzione; basti pensare, tra le altre, all'iniziativa "Umbria bike hotel", che offre un elenco di strutture alberghiere ed extralberghiere in grado di offrire servizi di qualità a chi la vacanza se la vuole vivere su due ruote, immerso negli innumerevoli paesaggi della natura umbra.

Valentina Visaggio

SE NE DISCUTE

Lo spreco alimentare: una piaga a cui rimediare

Uno studio preparatorio sui rifiuti alimentari condotto di recente dalla Direzione Generale dell'Ambiente della Commissione Europea ha rivelato i numeri dello spreco del cibo: in Europa si gettano al vento 89 milioni di tonnellate di alimenti all'anno e ogni cittadino riversa in media 179 kg di pietanze ancora commestibili nel cassonetto. Come ridurre queste cifre da capogiro? Sarebbe essenziale - spiega la Commissione - coinvolgere tutti gli attori della filiera alimentare e individuare, per ogni settore, le differenti cause degli sprechi. Aumentare la sensibilità sul tema rappresenta, dunque, la premessa indispensabile per risolvere, o almeno, arginare il problema.

Questa piaga, com'è ovvio, non interessa soltanto il privato cittadino, ma anche le imprese

agroalimentari, i mercati all'ingrosso, i negozi, le mense e la ristorazione pubblica e privata che, quotidianamente, scippano enormi quantità di potenziali alimenti. Sovraproduzione, cattiva amministrazione delle derrate, porzioni standardizzate sono le deformità a cui è possibile rimediare. Come? Una parte coraggiosa è recitata dalla Fondazione del Banco Alimentare (diffusa in quasi tutte le regioni italiane, tra cui l'Umbria), che recupera le eccedenze e le ridistribuisce gratuitamente ad associazioni ed enti caritativi. I risultati? 75.718 tonnellate di cibo "salvate" nel 2010: una piccola parte rispetto allo spreco totale del nostro Paese, ma - con la collaborazione di tutti - potrebbe crescere già da domani.

Diego Farfanelli

REGIONI

Più soldi all'Umbria (forse), ma se parsimoniosa

Si apre in Umbria il dibattito sulle future prospettive di sviluppo. A promuoverlo è la presentazione (ottobre scorso) del pacchetto di proposte sulla politica di coesione, ossia i fondi che l'Ue darà alle regioni dal 2014 al 2020 per favorirne la crescita. Si parla di un bel "forziere": 336 mld di euro.

Le proposte partono dalla Commissione europea, che concepisce e controlla la politica di coesione per renderla visibile sul territorio. In Umbria - prima regione in Italia a farlo - se ne è parlato in

un seminario. Tra i relatori, la presidente della Regione, Catuscia Marini, secondo la quale «il 2012 rappresenta per l'Umbria un anno fondamentale per l'avvio della futura programmazione europea».

Per la nostra Regione si prospetta, infatti, una differenziale ripartizione tra i fondi per lo sviluppo (FESR) e quelli per le politiche sociali (FSE). Questa volta ci sarà qualcosa in più per "le regioni più sviluppate". L'Umbria avrà, perciò, a disposizione l'80% delle risorse per: efficienza energetica, fonti rinnovabili, innova-

zione e competitività. Non sono tutte rose e fiori, però.

La Commissione ha, infatti, inserito nel pacchetto di proposte la cosiddetta "condizionalità macroeconomica", ossia: niente soldi se i conti sono in rosso. Secondo la Marini si tratta di una iattura per l'Umbria, che fino ad oggi, si è distinta per serietà amministrativa, e potrebbe perdere invece, in questo modo, risorse per colpa di altri (vedi i vincoli di spesa del governo centrale).

Fosco Taccini

COMMISSIONE

Verso la nuova "PAC": proposte europee e obiezioni italiane

Tempo di riforma per la Politica Agricola Comune (PAC) che - dal 2013 - avrà una nuova veste, volta al consolidamento del settore primario su tutto il territorio Ue. La PAC che, sin dalla fine degli anni '50, opera in favore dello sviluppo agricolo sostenendo il reddito degli agricoltori e garantendo la stabilità dei prezzi, è una delle politiche più importanti (e controverse) dell'Unione perché impegna circa il 40% del bilancio Ue. Il progetto di riforma si concentra su tre temi centrali: competitività, sostenibilità e occupazione. Mentre gli strumenti operativi sono: aiuti al reddito più semplici e mirati; sistemi di gestione delle crisi più efficienti; filiere produttive corte dal produttore al consumatore; misure volte alla promozione dell'occupazione rurale, in particolare tra i giovani; pagamenti "verdi" per la produttività a lungo termine e incentivi per la tutela dell'ambiente. Molte, però, le critiche sollevate in Italia dagli addetti ai lavori. Una riguarda la questione del sostegno al reddito: l'aiuto di base sarà destinato solo agli "agricoltori in attività", figura non definita chiaramente nella

proposta. C'è poi la questione dell'ambiente: pur essendo previsti incentivi per l'utilizzo ottimale delle risorse naturali e per la salvaguardia degli ecosistemi, la questione del "greening" (più verde) risulta per l'agricoltura solo un ulteriore costo da sostenere. Perplesità sull'occupazione giovanile è poi espressa da Confagricoltura dell'Umbria: l'agevolazione che dovrebbe sostenere i giovani agricoltori per i primi cinque anni di lavoro, non sembra adeguata. Una certa ambiguità viene riscontrata anche sulla definizione di sviluppo rurale, che consentirebbe l'erogazione di risorse persino a settori non appartenenti a quello primario. Difficile conciliare, dunque, le proposte della Commissione con le esigenze delle realtà locali, ma gli agricoltori si dicono pronti, come dichiara la Coldiretti umbra, a "mettere in campo ogni azione utile per realizzare una riforma della politica agricola comunitaria più equa e giusta".

La trattativa quindi è aperta.

Giulia Santopadre

NORMATIVA

Verso un mercato davvero unico anche per l'e-commerce

Buone notizie per i 500 milioni di consumatori europei: il Consiglio dei Ministri dell'Ue ha approvato una nuova Direttiva che tutela i loro diritti. La normativa, già adottata a luglio dalla maggioranza del Parlamento, protegge gli acquirenti che usano Internet e che concludono contratti al di fuori di sedi e punti vendita aziendali. Gli Stati avranno due anni di tempo per adeguarsi alle disposizioni della Direttiva, ispirata alla necessità di trovare il corretto equilibrio fra tutela dei consumatori e competitività delle imprese. Ampio spazio è dedicato alla trasparenza delle transazioni e all'eliminazione dei costi "nascosti" su Internet.

Gli acquirenti dovranno, infatti, essere messi in grado di comprendere i reali costi da pagare per i servizi scelti, mentre i venditori saranno tenuti ad indicare con chiarezza il costo totale del servizio offerto, eliminando, ad esempio, le caselle preselezionate ai clic. Particolare attenzione è riservata alle condizioni di rimborso: il diritto di recesso si estenderà da sette a quattordici giorni, a decorrere dalla consegna ed i commercianti saranno tenuti a corrispondere un risarcimento che copra anche le spese di spedizione. Soddisfazione è espressa da Pietro

Giordano, Segretario Generale Vicario Adiconsum, assieme all'impegno di "aprire un tavolo negoziale con le Associazioni

imprenditoriali per una reale applicazione della nuova norma".

Valeria Puletti

